

Chiusi in casa, zero scuola e genitori ostili Boom di adolescenti che tentano il suicidio

L'allarme lanciato da Telefono Azzurro: durante il lockdown è esploso il disagio fra bambini e ragazzi

GRAZIALONGO
ROMA

No, non c'è soltanto la crisi economica tra le principali conseguenze del lockdown attuato per arginare il coronavirus. Uno dei problemi che più si impone negli ultimi mesi è il profondo disagio degli adolescenti.

Da una ricerca di Telefono azzurro, la onlus che dal 1987 fornisce ascolto a bambini e ragazzi che vivono situazioni di abuso e malessere, emerge che sono aumentati a dismisura i tentativi di suicidio, il suo ricorrente pensiero (la cosiddetta «ideazione suicidaria») e gli atti di autolesionismo.

Isolamento forzato, eccessiva didattica a distanza, convivenza difficile con i genitori, impossibilità di frequentare i coetanei scatenano spesso fragilità che non tutti gli adolescenti sanno affrontare

si è registrato il 50% in più rispetto al 2019 di casi di tentativo di suicidio (21 episodi contro 14); il 53% in più rispetto al 2019 di ideazione suicidaria (89 casi contro 58); il 7% in più di atti autolesivi (49 rispetto a 46).

Il fondatore e presidente di Telefono azzurro, Ernesto Caffo, docente di neuropsichiatria infantile all'Università di Modena e Reggio Emilia, non nasconde la sua preoccupazione: «Purtroppo con il lockdown e la conseguente impossibilità di seguire sempre le lezioni a scuola vengono meno i rapporti sociali. Un grave limite per gli adolescenti più esposti che non riescono a condividere con nessuno le fantasie negative. Per cui le idee suicidarie si annidano dentro e scavano solchi difficili da sormontare. Per i giovanissimi la fisicità è più

gioramento della salute mentale di bambini e adolescenti durante i mesi di pandemia. Alcuni studi hanno anche indagato il trend dei tassi di suicidio tra i più giovani.

Telefono azzurro ha, infatti, rilevato che in Giappone (report Tanaka e Okamoto) si è verificato un incremento generale del 16% del tasso di suicidi durante la secon-

da ondata del virus (luglio-ottobre 2020). Per quanto riguarda nello specifico bambini e adolescenti, questa percentuale ad ottobre 2020 è salita al 49%.

E secondo l'ultimo report del National Child Mortality Database, nel 2020 il suicidio è stato la causa del 4% dei decessi dei bambini, rappresentando il 10% delle

morti tra i 10 e i 14 anni e il 31% delle morti dei 15-17enni. Tornando all'Italia, l'impegno di Telefono azzurro, nell'ultimo anno, si è concentrato anche sull'utilizzo di chat, whatsapp e app, per favorire le richieste di aiuto dei minori che avevano difficoltà a fare una telefonata nell'ambiente ristretto della propria abitazione. «Per alcu-

ni ragazzini è impossibile parlare al telefono senza essere controllati da genitori con i quali magari esistono gravi conflitti - spiega la psicologa Simona Maurino, responsabile del 114 -. Durante il lockdown, la percentuale dei contatti attraverso la chat del nostro sito, www.azzurro.it, è aumentata del 263%».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non condividendo con nessun amico le fantasie negative i più fragili cedono

La solitudine alimenta l'idea di farla finita: i fantasmi crescono nei giorni di vuoto

senza soffrire così tanto da cercare la morte.

Le cifre fanno paura. Nel 2020, al numero ascolto e consulenza 19696 di Telefono azzurro, le chiamate per tentativi di suicidio sono state il 121% in più del 2019 (86 casi rispetto a 39); quelle per ideazioni suicidarie costituiscono il 68% in più rispetto al 2019 (385 rispetto a 229); le richieste di aiuto per gesti autolesivi sono lievitati dell'84% rispetto al 2019 (325 contro 177).

E non va meglio neppure all'altro numero telefonico, il 114, che la onlus gestisce per conto della presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Politiche della Famiglia. Qui nel 2020

importante rispetto agli adulti: i ragazzi parlano con il corpo, che costituisce un modo per rappresentarsi e mettersi in gioco».

Gli adolescenti comunicano molto tra di loro attraverso i social media, ma questi «non fanno altro che amplificare il loro disagio e diventano spesso lo strumento per dimostrare agli altri come sfidare la morte. Il tema della morte è molto cool, di moda, per gli adolescenti perché è fonte di mistero e di attrazione. L'adolescente più fragile vede come atto eroico il gesto di uccidersi».

L'emergenza italiana non è peraltro un'eccezione. A livello internazionale, diversi studi hanno riportato un peg-



Secondo gli psicologi il tema della morte è "cool" fra gli adolescenti perché considerano il gesto di uccidersi un atto eroico

PRIMO RISULTATO OTTENUTO DAL GARANTE DELLA PRIVACY

Chi ha meno di 13 anni non potrà più usare TikTok

EMANUELA MINUCCI

Prima svolta di TikTok, il social network di microvideo con 700 milioni di iscritti nel mondo: per rispondere alle contestazioni del Garante della privacy sull'assenza di tutela per bambini e adolescenti, annunciano nuove regole e controlli.

Da lunedì TikTok bloccherà tutti gli utenti italiani e chiederà di indicare di nuovo la data di nascita prima di

continuare a utilizzare l'app. Una volta identificato un utente al di sotto dei 13 anni, il suo account verrà rimosso. La piattaforma cercherà anche di scovare i bambini che si iscrivono dichiarando età superiori, attraverso l'identificazione dello smartphone utilizzato. Altre misure immediate sono la duplicazione dei «moderatori» incaricati di trovare gli account illegali e l'introduzione di un pul-

sante nella app, con cui chiunque può «rapidamente e facilmente» segnalare utenti dall'età sospetta.

In una seconda fase, «per identificare con ragionevole certezza gli utenti sotto i 13 anni», la società si impegna a «valutare ulteriormente l'uso di sistemi di intelligenza artificiale». L'elaborazione della grande mole di dati degli utenti può consentire di dedurre l'età, ma ciò «richie-

de un bilanciamento tra la necessità di accurate verifiche e il diritto alla protezione dei dati dei minori» e quindi una specifica autorizzazione delle autorità dell'Irlanda, dove ha sede principale TikTok.

Partirà anche una campagna informativa rivolta ai genitori su diversi canali. Sulla app TikTok invierà notifiche push agli utenti prima di bloccarli e li informerà sul requisito dell'inserimento dell'età. Verranno pubblicati anche dei banner per fornire link con informazioni sugli strumenti di sicurezza e su come cambiare le impostazioni del profilo da pubblico a privato. Per gli utenti under 18, TikTok migliorerà il riassunto della informativa privacy «per spiegare in modo accessi-

SPAZIO AFFARI

LA STAMPA

Gli avvisi si possono ordinare telefonando al nr. verde

800700800

pagamento con carta di credito

VARIE

ACQUISTO orologi Girard Perregaux 30 anni in Fiat, cassa in oro o cromo, valuto altri orologi di pregio. Tel. 340.9002437

IMMOBILIARE VENDITA

LIGURIA

PIETRA LIGURE: Un angolo di paradiso! Mansarda dalla metratura generosa, Ultimo piano. Terrazzo vista mare mozzafiato! APE G. Euro 130.000. Fondocasa Tel. 019/626660.

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

GIOVENTÙ NEGATA

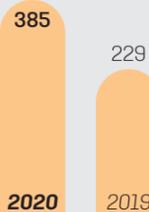
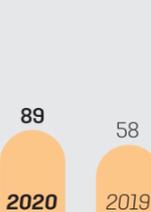
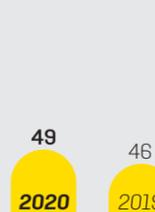
I dati dell'emergenza

TELEFONO AZZURRO ha due numeri telefonici

AL CENTRO ASCOLTO
E CONSULENZA **19696**AL SERVIZIO
EMERGENZA **144**

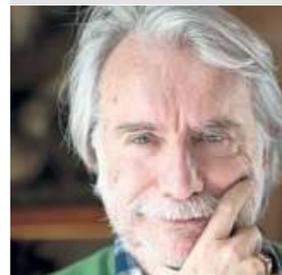
I casi nel 2020 rispetto al 2019

Nel 2020 rispetto al 2019

+68%
casi di Ideazione
suicidaria**+121%**
casi di Tentativo
di suicidio**+84%**
casi
di Atti autolesivi
325**+53%**
casi di Ideazione
suicidaria**+50%**
casi di Tentativo
di suicidio**+7%**
casi
di Atti autolesivi

L'EGO - HUB

L'INTERVISTA

PAOLO CREPET
PSICHIATRA**“Un disagio
crescente
che nessuno
sa ascoltare”**

Professor Paolo Crepet, in qualità di psichiatra e sociologo, lei è stato anche consulente dell'Oms per il problema dei suicidi. Come legge l'aumento dei tentativi di togliersi la vita e dei gesti autolesivi da parte degli adolescenti durante il lockdown? «Chiariamo innanzitutto che da sempre succede che i giovani più fragili ed esposti di altri tendano al suicidio. Tant'è vero che, sotto i 20 anni, costituisce la seconda causa di morte. Ma è indubbio che tra i danni della pandemia ci sia un forte disagio degli adolescenti. Il problema è che nessuno si preoccupa di loro».

A chi si riferisce?

«Ai genitori che hanno purtroppo perso la propria autorevolezza nel nome di un rapporto paritario da amici e che hanno concesso ai figli troppa libertà. Ma penso anche al governo, che non ha saputo gestire l'emergenza scuola in questa pandemia: ma come si fa a vietare le lezioni, privando i ragazzi della loro esigenza di apprendere socializzando? La “Dad” non è affatto la meraviglia propagandata dal ministro dell'Istruzione. I ragazzi vivono di socialità, non di schermi di computer e di Zoom. La scuola, inoltre, è regolatrice del tempo. La campanella scandisce le ore di lezione e intervallo. Ora, invece, i ragazzi sono vittime della tecnologia digitale che, non dimentichiamolo, rappresenta una fetta del mercato a caccia di clienti».

Ritiene che il ricorso eccessivo ai social media nuoccia agli adolescenti?

«Sicuramente può amplificare le loro debolezze. Ma il guaio è che non vengono controllati dai genitori, tanto più che questi spesso stanno sui social più dei figli».

Il desiderio di farsi male fino a morire come unica alternativa al disagio?

«Purtroppo con il Covid sono aumentati a dismisura tra gli adolescenti casi di dipendenza dall'alcol, dalla droga e gesti di violenza su di sé o sugli altri. Sono in cerca di un anestetizzante che fa perdere loro la speranza. E questo a 17 anni è terribile. I giovani sono la nostra risorsa, ma se andiamo avanti così si fermerà il mondo. Hanno un'età a bassissimo rischio Covid ma ad altissimo rischio psicologico». GRA.LON.—

Gli under 18 nel tunnel della pandemia: quando il senso di abbandono porta all'autolesionismo

**Marta si è tagliata le braccia
usando la punta del compasso**

LE STORIE

Chi si sente sfinito da una sfiante Dad (Didattica a distanza). Chi subisce la convivenza ininterrotta con genitori licenziati per colpa del Covid. Chi non sopporta più la lontananza dagli amici. I nomi sono tutti di fantasia, ma non il dolore, la disperazione, la frustrazione di chi ha patito troppo l'isolamento forzato imposto dalla pandemia ed è riuscito a mettersi in salvo solo grazie alla forza di contattare Telefono azzurro. Ogni caso è stato poi affidato ai servizi socio-sanitari del territorio e per fortuna si sta risolvendo. Il percorso di riabilitazione non è semplice, ma almeno è stata accantonata l'idea di un gesto estremo.

Come è accaduto a Marta, 15 anni, che ha fantasticato a lungo sull'idea di «scompare per sempre dalla faccia della terra, perché non ce la faccio più a studiare sempre a casa. Sempre al computer, lontano dai compagni di scuola, dagli amici. A casa con i miei genitori va bene, io sono anche un tipo vivace, sportiva o forse devo dire ero perché il lockdown si è portato via tutto. E così ho incominciato a farmi male, a tagliarmi sulle braccia. All'inizio ho cominciato infilando le unghie nella carne, poi sono passata alla punta del compasso e infine alle lamette. Un altro mese di Dad e impazzisco, se non muoio prima. Per questo ho deciso di telefonare».

Rebecca, 14 anni ha, invece, chiesto aiuto «perché non reggo più la situazione a casa. Ho un fratello disabile e i miei genitori litigano sempre perché papà è stato licenziato a causa della crisi per il coronavirus e la mamma è stata messa in cassa integrazione. Non posso andare avanti

così, piango sempre, sono ossessionata dall'idea che ci mancheranno i soldi per vivere e preferisco annullarmi, fermarmi. Col dolore mi sento viva e così mi sono tagliata sulle braccia». Nel suo caso c'è stata la presa in carico, da parte dei servizi territoriali, dell'intero nucleo familiare.

Una psicoterapia rinforzata e il ricovero in una struttura per le cure psichiatriche sono state invece avviate per Roberto, 16 anni, che ha sollecitato l'intervento di Telefono azzurro «perché voglio morire. Dico sul serio, sono pronto a buttarmi dal balcone. Già l'ho fatto una volta, prima del lockdown, mi sono lanciato dal secondo piano e mi sono rotto una gamba. I

miei mi aveva inserito in un centro per farmi curare ma per colpa del Covid ci hanno rimandato tutti a casa. E io ora non ne posso proprio più: voglio morire».

**Flavio, 15 anni, ha
annunciato nella chat
il suo desiderio
di farla finita**

Il chiedo fisso del suicidio, per fortuna non messo in atto, ha travagliato anche l'animo di Flavio, 15 anni. Ha comunicato la sua idea suicidaria attraverso la chat dell'onlus: «Voglio farla finita perché mi sento troppo solo.

Non faccio più niente della vita di prima. Ora persino andare a trovare i miei nonni, prendere un gelato con mia zia, mi sembra un lusso che non ho mai apprezzato. Non parliamo poi degli amici: sono terrorizzato dall'idea che i nostri rapporti non saranno più come prima, che non riusciremo più ad avere la confidenza di un tempo. Questa paura mi ossessiona, non riesco a vedere un futuro. Con i miei genitori non ho problemi, ma con loro non parlo per non farli impensierire che già hanno i guai loro. Quello della morte è un pensiero ricorrente. Anche se non ho ancora deciso come uccidermi». GRA.LON.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine Art Barbieri

MASSIME VALUTAZIONI | PAGAMENTO IMMEDIATO | PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

CORALLI
GIADIE
VASI CINESI
ACQUERELLI
ORIENTALI
DIPINTI ANTICHI
DIPINTI DELL'800
E DEL '900
ARGENTERIA
SCULTURE
IN MARMO E LEGNO
BRONZI CINESI-TIBETANI

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

PARIGINE IN BRONZO
IMPORTANTI DIPINTI
CONTEMPORANEI
MOBILI DI DESIGN
LAMPADARI
VASI IN VETRO
ANTIQUARIATO
ORIENTALE
OROLOGI DI SECONDO
POLSO DELLE MIGLIORI
MARCHE
E TANTO ALTRO...

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722193 | GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it | www.barbieriantiquariato.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA